

Poesie

Autor(en): **Gerig, Leonardo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **54 (1985)**

Heft 3

PDF erstellt am: **26.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-42310>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

LEONARDO GERIG

Veglia

... cet incomparable privilège, qu'il
peut à sa guise être lui-même et
autrui.

CHARLES BAUDELAIRE, Les foutes

*Corri, anima errabonda, corri
solitaria ansimando sui marciapiedi
lungo i bordi infangati delle vie
e nel tuo tempo ad intermittenza ascolti
sommessa la melodia nella notte.*

*Ed io non vorrei smarrirti, lo sento, né mi basta
ora scrivendo soltanto ricordarti, ché anch'io
perduro passo passo nei tuoi momenti
imprevedibili e m'associa solidale
ai tuoi moti o gesti muti, anch'io
calpesto me stesso a tratti e seguo
consapevole — per necessità tremando o per celia
sorridente — nelle penombre immote
le mie mutevoli ombre.*

*Qui, dentro questo gioco effimero, qui
nessuno pare ci veda,
mentre sfrecciano i secondi di soppiatto
e volano le ore
e la notte,*

sì, anche la notte passerà.

Ed è all'alba

*che si rimane perplessi col radiogramma in pugno, lastra
in negativo di una nottata in bianco, una
fra incalcolabili altre che quasi non rammenti, veglie
un po' stinte ormai con la levigatura degli anni.*

Eppure

*le sento dense anch'esse, se ci ripenso. E perché
non lo sarebbero pure quelle in avvenire, mi chiedo, pregni
di senso se vissute come quando uno si tuffa
o cala a piombo in medias res.*

*A volte tuttavia avverti di non poter mettere
o non aver messo le radici
abbastanza solidamente nell'humus del mondo*

*e degli eventi. Allora punge forte
il rimorso, punge quale trafittura
di spina che sotto la pelle invano si cerca.
Sovente non si leva più.*

*Peccato che gli istanti
troppo spesso non siano che scorie dell'esistere
consumato male; bruciato insomma, o infelicemente goduto.
Peccato.*

*Chissà perché
e chissà chi fra noi si ostinerà
in una stolta partita, chissà quanti anche domani
esisteranno immersi nella propria immagine
o conchiglia, molluschi estranei al tu
e alla città, insensibili a ciò che è oltre
e altro, e non chiedono più o non azzardano
il dialogo, o la parola che per l'uomo crea
punti di riferimento come fari, edifica ponti
sospesi tra riva e riva, segnali
o messaggi sopra un fiume immutabile
in cui scorrono acque sempre diverse,
uniche come la nostra vita, irreversibilmente.*

*Nel frattempo a fatica rari echi trasudano
attutiti, proprio là dove lumi deboli ma multicolori
allargano finestre e stanze, e tu proseguendo cogli
le viscere dei casamenti, adotti gioia
e miseria delle circostanze, ti senti tutt'uno
coll'ebrezza degli amanti in corpo, con l'insonnia
tormentosa dei vecchi o coi fanciulli
placidamente assopiti.*

*Mentre fuori vanno
e vengono fanali ammiccando come pupille
accese alla soglia del recinto sfumato
di bassa nebbia.*

Bagliori di piacevole disarmonia nella notte.

*Ma tutto passa e trasmuta come meteorite che arde in sé
la sua stessa sostanza, poi silenziosa dispere.*

*E tu strada facendo ti ritrovi
col buio che conosci, con la tua solitudine
e quella dei tuoi pari che ti si è fatta amica
eguale all'ombra, mentre la luna
scivola e sorride sotto la falce severa
di una nube scoperta.*

*E con le stelle
vibranti, irraggiungibili stelle conficcate lassù
nella vastità nera, senza fondo, del cielo.*

Fenditura dell'immediato

*Vivere senza troppe parole — a momenti —
ma vivere.*

*Sospesi alla brezza che s'alza
e indugia di tanto in tanto o ci sorprende
tra un tronco e l'altro nei corridoi
di labirintiche selve sotto frammenti
di cielo indaco, poi correre nei prati
anche nudi come d'inverno, con te
sentire e sentirsi, con gli occhi
rincorrersi fino a scoppiare di gioia
e sorridere.*

*Vedere, certo, e guardare meglio
attraverso la sottile fenditura dell'immediato
che più dentro schiara noi e le cose, o intuire
per durare oltre questo battibaleno senza timori
né troppi rimorsi, per essere
meno inappagati o maldestri, più umili forse
nel torrente prodigioso che è la nostra coscienza.*

*E così esistere davvero. Avvinti meravigliarsi,
aperti a tutto e a tutti se possibile: adesso
e sempre.*

Campagna toscana

(per Rinaldo Boldini)

*Si sdraiano sullo sfondo che traspare
limpido i colli pieni come seni argentei
cosparsi d'ulivi, macchiati di ginestre
in fiore. E l'aria a sbalzi pettina i campi,
generosa qui tra le zolle e l'erba alta
preparando un nascondiglio.*

*E' vero, allora l'amore diventa un respiro
solo, senza ore.*

Come fosse l'ultima volta

*I lumi ancora sussistono
rotondi, si staccano rettangolari
le insegne ma inaccessibili sullo sfondo
di pece che assorbe ogni forma,
che copre in sé oggetti diversamente
colorando.*

*E noi qui farci inghiottire
da questa oscurità compatta, senza paura
sparire nell'indecifrabile;
e non più pensare.*

Sentirsi vivere, sentirsi annullare.

*La capacità o il coraggio di abbassare le palpebre,
come fosse l'ultima volta,
serenamente.*